La Civetta - Newsletter di Glaucopis (#15 gennaio 2022)

Ecco a voi l'edizione #15 de ***La Civetta***!

Blocco E(st) VI del fregio del Partenone: alla divinità sulla destra, riconosciuta come Artemide, apparterrebbe il frammento Fagan di Palermo.

Per la **prima edizione del 2022**, apriamo con una buona notizia.
Nel numero #14 di novembre 2021, avevamo ripercorso gli antefatti della **controversia sugli *Elgin Marbles*** e avevamo riportato le dichiarazioni del Primo Ministro ellenico di voler continuare nella richiesta di «restituzione». Se sul fronte britannico tutto tace, in **Italia** si sono prese importanti decisioni per il **«ritorno» in Grecia** di altri marmi dell'Acropoli di Atene. Sorpresa, anche noi abbiamo pezzi del Partenone! Il **British Museum** possiede infatti solo la porzione maggiore dei reperti che hanno abbandonato il suolo greco, ma molti altri si trovano sparsi per le collezioni di mezzo mondo.
In particolare, il **Museo Archeologico Antonino Salinas** di Palermo conserva un piccolo, ma pur sempre significativo **frammento del fregio continuo del Partenone**, in cui si distingue giusto il piede di una figura femminile normalmente riconosciuta come Artemide. Insomma, poca cosa rispetto alla collezione di Londra, ma è comunque un'altra tessera del puzzle che manca dall'Acropoli. Prima di venire all'attualità, come ci è arrivato questo frammento in Sicilia? È probabile che indirettamente ci sia di mezzo ancora una volta **Lord Elgin** e la sua opera di rimozione delle decorazioni scultoree del Partenone. Infatti, non tutti i pezzi asportati presero la strada per Londra, ma alcuni dovettero rimanere ad Atene abbastanza a lungo da permettere a un pittore britannico di padre irlandese di acquistare un frammento del fregio: è il c.d. **reperto Fagan**, il piede di Artemide che **Sir Robert Fagan**, il pittore, portò in Sicilia quando nei primi anni dell'Ottocento vi ricopriva l'incarico di console generale. E poi? Si vede che i marmi del Partenone

portano su di sé una qualche maledizione, perché anche Sir Fagan, come Lord Elgin, fece di lì a poco una pessima fine: caduto in disgrazia, si suicidò a Roma nel 1816, lasciando le sue restanti fortune alla seconda moglie, l'italiana **Maria Ludovica Flajani**, che decise di vendere la collezione di antichità del marito defunto ai Musei Vaticani e ad altre istituzioni. A non venire a Roma ci fu proprio il frammento che porta il nome dello sfortunato Sir Robert, ceduto invece al **Regio Museo dell'Università di Palermo**, il predecessore dell'odierno Museo Salinas.
E qui torniamo ai giorni nostri. Il reperto Fagan è già stato al centro di alcune "cortesie diplomatiche" tra il governo italiano e quello greco, quando tra il 2008 e il 2010 fu ceduto temporaneamente in esposizione al Museo dell'Acropoli. È stato confermato pochi giorni fa che il reperto Fagan tornerà nuovamente ad Atene per un periodo di **8 anni**, mentre a Palermo arriveranno dal Museo dell'Acropoli una **statua acefala di Atena** della metà del IV sec. a.C. e un'**anfora** dell'VIII sec. a.C. C'è di più. L'intenzione delle istituzioni italiane, con somma soddisfazione della Repubblica Ellenica, è di ***restituire permanentemente*** la lastra Fagan al Museo dell'Acropoli. Insomma, tutto sembra svolgersi all'insegna della più luminosa cordialità, ma è anche chiaro che questo episodio conferma una volta di più l'approvazione internazionale a che Atene si veda «**restituiti**», e «**per sempre**», i reperti dell'Acropoli portati via oltre due secoli fa. Londra è in ascolto? Difficilmente. Resta la consolazione che il nuovo anno si sia aperto con un esempio di collaborazione virtuosa tra istituzioni museali.

EVENTI GLAUCOPIS

Porta di accesso alla Tomba III (detta "del Principe"), Verghina.

Comincia la **nuova stagione di seminari di ricerca Glaucopis**! Anche quest'anno abbiamo organizzato una serie di incontri che ci accompagnerà a partire dalla prossima settimana e fino all'estate. Giovani studiose e studiosi presenteranno le loro relazioni su filologia, storia, epigrafia e archeologia: un itinerario nei diversissimi ambiti di **ricerca sul mondo antico**, che siamo felici di poter ospitare in un'unica cornice di discussione.
Il programma completo verrà reso noto a breve (per restare aggiornati potete visitare il nostro sito), ma possiamo già invitarvi al **primo incontro** previsto per **martedì 25 gennaio ore 16.00** (CET), che si terrà **online via Zoom** (locandina e coordinate di accesso sono disponibili anche nella sezione eventi del sito). Per questo seminario inaugurale, **Francesco Maria Ferrara** (Scuola Meridionale Superiore) presenterà un intervento dal titolo ***Una casa per il Re: regalità ed architettura alle origini dell'Ellenismo***, in cui si indagherà il ruolo cruciale rivestito dal regno di Macedonia prima e dopo Alessandro Magno nella creazione di nuovi modelli abitativi, che avranno grande successo nell'età ellenistica e che non mancheranno di far sentire la propria influenza fino ai giorni nostri.
La partecipazione al seminario è libera e non necessita di alcuna registrazione. Qui di seguito le coordinate di accesso:
Link: https://uniroma1.zoom.us/j/84669373247
ID riunione: 846 6937 3247

IN LIBRERIA

Per questa edizione de *La Civetta*, vi proponiamo una coppia di saggi su due aspetti diversi ma complementari degli **ultimi giorni dell'Impero Romano d'Occidente**.

- A che punto era la diffusione della **religione cristiana** al momento delle invasioni germaniche? Che rapporto ci fu tra le **credenze politeistiche** dei nuovi arrivati e quelle dei Romani ancora devoti agli antichi dèi? Nel suo ultimo libro ***Barbari e pagani. Religione e società in Europa nel tardoantico*** (Laterza), **Giovanni Alberto Cecconi** tenta di rispondere a

queste e altre domande, superando la tradizionale opposizione tra un cristianesimo vincente e un paganesimo residuale e ben presto abbandonato anche dai barbari invasori: Romani "tradizionalisti" e barbari politeisti trovano terreno comune in un «**paganesimo religioso in transizione**», che ancora in epoca tardoantica riesce a creare canali espressivi assolutamente originali e finanche vie di comunicazione con la religione cristiana.

- ***Regressvs. I motivi economici della fine dell'Impero Romano d'Occidente*** (Mimesis edizioni), è il contributo di **Pier Luigi D'Eredità** a un tema classico della storiografia sul mondo antico. Da Gibbon a Mazzarino, le teorie sulle ragioni valide a spiegare la **fine del longevo Impero d'Occidente** sono state diversissime: difficoltà economiche, calo demografico, crisi spirituale… senza dimenticare le ipotesi più strambe, come quella che individua la causa principale in un catastrofico avvelenamento da piombo (si consiglia vivamente la lettura del geniale *Allegro ma non troppo* di Carlo Cipolla)! Pier Luigi D'Eredità tenta di concentrare l'attenzione sull'**intreccio tra società ed economia**, che farebbe da sfondo alla crisi dell'Impero: non solo il **collasso del sistema finanziario romano** dunque, ma anche **fattori storici esterni** (diffondersi del cristianesimo, invasioni germaniche, strapotere dell'esercito) concorsero a destabilizzare il precario equilibrio economico della Roma tardoantica.

ASPETTANDO IL GRAND MUSEUM

La nuova facciata del Giza Museum con i nomi in geroglifico dei sovrani d'Egitto.

Il 2021 avrebbe dovuto essere l'anno dell'inaugurazione del **Grand Egyptian Museum** (GEM, anche noto come **Giza Museum**), il nuovo museo che dovrebbe sostituire lo storico Museo Egizio del Cairo. Tuttavia, dopo l'ennesimo rinvio dell'inaugurazione, il 2021 è stato soprattutto l'anno delle grandi parate: quelle, ad esempio, che hanno accompagnato il trasferimento della **barca solare di Cheope** nell'agosto 2021 nei 4 chilometri che separano il piccolo museo dove era conservata, nei pressi della grande piramide di Cheope, dalla nuova sede nei locali del Grand Egyptian Museum; o, ancora, il trasferimento in mondovisione di **ventidue mummie reali** dal Museo Egizio del Cairo al Museo Nazionale della Civiltà Egiziana. In ogni caso, il 2022 potrebbe essere l'anno giusto. Quest'anno, infatti, ci sono due importanti ricorrenze da festeggiare per gli egittologi e gli egittofili di tutto il mondo: i **200 anni dalla pubblicazione della *Lettre à M. Dacier relative à l'alphabet des hiéroglyphes phonétiques***, in cui **Jean-François Champollion** annuncia di aver finalmente trovato la chiave per la decifrazione della scrittura geroglifica («Je tiens l'affaire !», scriverà al destinatario della lettera, Bon-Joseph Dacier, segretario dell'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres); e i **100 anni dalla scoperta della KV62**, **la tomba di Tutankhamon**, scoperta da **Howard Carter** il 4 novembre 1922. A tal proposito, celebre è la domanda che **Lord Carnarvon**, finanziatore dello scavo della KV62, rivolse a Howard Carter, e la risposta di quest'ultimo: «Riuscite a vedere qualcosa?», «Sì, cose meravigliose». Le stesse che ci auguriamo (e speriamo) di ammirare, prima o poi, nell'allestimento del Grand Egyptian Museum.

IL MANOSCRITTO DEL MESE

Incipit della *Commedia* nel **Codice Trivulziano 1080**, redatto da Francesco di ser Nardo da Barberino nel 1377.

Il manoscritto di questo mese è molto particolare, perché in realtà non esiste. Andiamo con ordine.
La tradizione testuale delle **Tre Corone della lingua italiana**, o almeno delle loro opere principali, non è tutta uguale. Del ***Decameron* di Boccaccio** è sopravvissuta una copia autografa identificata da Vittore Branca e Pier Giorgio Ricci nello Hamilton 90, oggi parte delle collezioni della Staatsbibliothek di Berlino.
Del **Petrarca** la Biblioteca Apostolica Vaticana non solo conserva l' "originale" del *Canzoniere*, copiato in parte da Giovanni Malpaghini, in parte dallo stesso Petrarca (oggi Vat. lat. 3195), ma anche il cosiddetto "codice degli abbozzi" (Vat. lat. 3196), un insieme di carte, tutte di mano del Petrarca, contenenti una serie di poesie a diversi livelli di elaborazione – il che permette di entrare letteralmente nell'officina del poeta.
E **Dante**? La situazione è sorprendente, perché non solo non si conserva **nessun codice autografo**, ma di Dante non si conosce neppure la scrittura. Il Sommo Poeta ricoprì diversi incarichi pubblici nella sua Firenze, fino a diventare membro del Collegio dei Priori, il massimo organo istituzionale della città. Nello svolgimento del suo ruolo politico e amministrativo, Dante deve aver certamente scritto di proprio pugno, o sottoscritto, decine di documenti, lettere, relazioni, bilanci, petizioni, verbali, ma tra le migliaia di carte che affollano l'**Archivio di Stato di Firenze** non c'è una singola riga che possa essere a lui attribuita con certezza. L'aspetto più paradossale è che, con ogni probabilità, non è che non esistano documenti scritti da Dante, ma solo che non si riescano ad individuare: tra le centinaia di mani anonime attestate, una potrebbe non essere così anonima. Ma noi non riusciamo a vederla.
Ma allora, è mai esistita una **copia autografa della *Commedia***? È davvero possibile che Dante non abbia curato personalmente l'aspetto materiale e bibliologico del manoscritto che avrebbe contenuto l'opera che lui stesso riconosceva come apice della propria produzione? Che fine ha fatto l' "originale" del più importante poema della letteratura italiana? Qualche indizio c'è. In ***Par*. X, 22-24**, Dante si rivolge direttamente al lettore esortandolo a non abbandonarsi alla stanchezza: «***Or ti riman, lettor, sovra 'l tuo banco*, / *dietro pensando a ciò che si preliba*, / *s'esser vuoi lieto assai prima che stanco***». Insomma, Dante immagina la propria *Commedia* come un grosso libro da banco, più vicino ai trattati universitari che ai libri che veicolano letteratura di consumo.
Ma soprattutto stupisce l'assoluta **uniformità grafica e codicologica della primissima** (entro gli anni '30 del XIV sec.) **tradizione manoscritta integrale del poema** a Firenze, probabilmente dovuta al rientro in città del figlio o del fratello di Dante. Questi copisti infatti, tra cui il più famoso di tutti, Francesco di ser Nardo da Barberino (responsabile della produzione dei cosiddetti «**Dante del Cento**»), confezionano **codici pergamenacei**, di formato medio-grande, impiegando costantemente la **minuscola cancelleresca** e spesso arricchendo il testo con un apparato ornamentale coerente, concentrato all'inizio delle tre cantiche: codici che dunque rientrano nella categoria dei «libri-registri di lusso». Com'è possibile che questa prima tradizione presenti caratteristiche così monolitiche? Se **Petrucci** vi aveva visto il riflesso del contesto socio-economico dei committenti, appartenenti al ceto mercantile e professionale che non rinunciava ad un prodotto esteticamente appagante, ma vicino alla loro realtà, **Giancarlo Savino** ha suggerito di capovolgere la prospettiva e di vedere in queste caratteristiche ricorrenti **l'impatto**

di un forte modello autoritativo, capace di imporre una direzione ben precisa a tutte le copie che da esso vennero tratte: **l'autografo dantesco della *Commedia***. In altre parole, i manoscritti del tipo «Dante del Cento» sarebbero il riflesso, come in uno specchio, dell'immagine dell'**archetipo perduto**, irraggiungibile, della *Commedia*, così come Dante materialmente la confezionò.
Sorge a questo punto un dubbio: non è che questo «**vero Graal**» dell'italianistica (la definizione è di **Vittore Branca**) si nasconde dietro uno dei Danti primo-trecenteschi di cui non conosciamo il nome del copista? Dante potrebbe essere stato da sempre sotto i nostri occhi: siamo noi incapaci di vederlo.

IL FRAMMENTO DEL MESE

Alceo e Saffo raffigurati su un *kalathos* da Akragas (Agrigento), 470 a.C. ca.

Vi proponiamo questo mese un frammento dal tema molto stagionale: un **quadretto invernale di Alceo di Mitilene**, apprezzato sicuramente dall'Orazio di *Carm*. 1.9 (*Vides ut alta stet nive candidum*…) e speriamo anche da voi:

ὔει μὲν ὁ Ζεῦς, ἐκ δ' ὀράνω μέγας
χείμων, πεπάγαισιν δ' ὐδάτων ῥόαι ...
< ἔνθεν >
< >
κάββαλλε τὸν χείμων', ἐπὶ μὲν τίθεις
πῦρ, ἐν δὲ κέρναις οἶνον ἀφειδέως
μέλιχρον, αὐτὰρ ἀμφὶ κόρσαι
μόλθακον ἀμφι< > γνόφαλλον

Pioggia e tempesta dal cielo cadono
immense; le acque dei fiumi gelano:

[...]
[...]
Il freddo scaccia, la fiamma suscita,
il dolce vino con l'acqua tempera
nel cratere, senza risparmio;
morbida lana le tempie avvolga.

Alceo, fr. 338 Lobel-Page (trad. di Gennaro Perrotta).

SOSTIENICI

Vuoi entrare a far parte dell'associazione culturale Glaucopis, o semplicemente sostenerci? Puoi contattarci ad associazioneglaucopis@gmail.com per ulteriori informazioni. La quota di iscrizione annuale è di 10 euro ed è al momento la nostra unica fonte di finanziamento. Un modo semplice (e gratuito) per sostenerci poi è sempre quello di seguirci sui nostri canali social (Facebook, Instagram, Academia), dove vi teniamo aggiornati sui nostri eventi e condividiamo notizie, curiosità sul mondo antico, etimologie, frammenti, epigrafi e tanto altro.

con contributi di Marta Addessi (Grand Egyptian Museum), Luca De Curtis (manoscritto), Marco Ferrari (eventi, libri), Davide Massimo (frammento del mese).

La Civetta by Glaucopis
Delivered by
TinyLetter